



**Asta Btp
Tassi oltre
il 7,5%**

Successo a caro prezzo per l'asta dei Btp a 3 e 10 anni. I titoli, infatti, sono stati piazzati con tassi superiori al 7,5%, a livelli che non si registravano dal 1997. Un esito giunto in una giornata nel quale lo spread fra i Btp decennali e gli omologhi Bund tedeschi è ridisceso, seppur di poco, al sotto di quota 500, terminando a 491 punti base.

l'Unità

MERCOLEDÌ
30 NOVEMBRE
2011

3

L'istituto di Washington verrebbe finanziato anche attraverso prestiti della Banca europea

Fmi e Bce chiamati in campo



Foto Reuters

Staino



Il summit dei ministri Ue

cazioni «che saranno prese in considerazione», continuano le fonti diplomatiche. Il premier, aggiungono, «illustrerà i suoi programmi in linea con quanto già spiegato in Parlamento». Durante il breve incontro con Juncker Monti «ha anticipato i contenuti dell'illustrazione della situazione italiana e dei programmi che intende attuare», ma con il presidente Monti ha anche parlato più in generale della crisi nell'Eurozona; mentre non si è toccato lo specifico tema del rapporto Rehn, che sarà uno dei punti in discussione all'Eurogruppo. Quanto all'altro incontro, con il ministro francese Barnier, è stato di fatto «un seguito del vertice a tre di Strasburgo». Nulla di più.

Per oggi l'esecutivo italiano resta blindato nel suo riserbo: nessun accenno alle indiscrezioni stampa su un possibile intervento sull'articolo 18, o sulle rivalutazioni delle pensioni. Anche le cifre restano per ora coperte. Ma una cosa è certa: Monti è determinato a una mossa immediata per rassicurare i mercati. Fonti vicine al governo parlano di un piano in due tranche: subito una manovra da 20-25

miliardi e l'anno prossimo in primavera seguirebbe un'altra manovra probabilmente di una cifra analoga.

CRESCITA E DECRESCITA

Anche di questo potrebbe aver parlato il premier ai ministri economici nella riunione in notturna dell'Eurogruppo, ancora in corso mentre scriviamo.

Cifre gigantesche, che potrebbe-

Il rapporto Rehn
«Non contiene sorprese e non ci preoccupa»

ro gelare ancora di più la crescita già fiacca. Anzi la decrescita che ci attende l'anno prossimo. Risputa così l'ipotesi, ventilata da diverse fonti e emersa anche a Strasburgo, di poter sterilizzare gli effetti della mancata crescita sul deficit. È un tema in discussione, ma non certo per la sola Italia.

Si tratterebbe di inserire il meccanismo nella revisione complessiva delle regole di bilancio. La di-

mensione della correzione filtrata – il doppio di quanto avrebbe calcolato Rehn da quanto anticipato ieri dal quotidiano Repubblica - indica che la mancata crescita viene già calcolata dagli uffici tecnici del Tesoro. In ogni caso l'Italia non può permettersi sconti speciali, soprattutto visto il livello a cui sono volati i rendimenti dei titoli pubblici nelle ultime settimane. I mercati vogliono rigore e certezze: Monti non si è tirato indietro.

Intanto da Roma continuano a filtrare novità sulle possibili misure. Oltre all'Ici, Imu, Iva, rivalutazione delle rendite e eliminazione delle anzianità, ieri si è aggiunta anche l'ipotesi, non confermata, di alzare a 43 gli anni minimi di contribuzione per uscire dal lavoro a prescindere dall'età. Un'altra stangata sui pensionati, che potrebbero subire anche lo stop alla rivalutazione degli assegni in base al costo della vita. Un provvedimento che colpirebbe anche i redditi più bassi. Anche se l'operazione dovrebbe comunque partire dalle pensioni d'oro e dai privilegi che ancora resistono nel nostro Paese. ♦

IL CASO

Pensioni, già nel 2012 il passaggio al contributivo

Il passaggio al sistema pensionistico contributivo potrebbe avvenire già nel 2012. Questa una delle misure che, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere comprese nel pacchetto che il governo dovrà varare per affrontare l'emergenza e rispondere alle nuove richieste della Commissione europea. Tra le altre norme sarebbe prevista anche l'anticipazione dell'adeguamento dell'età pensionistica delle donne che lavorano nel settore privato a quella degli uomini. Al momento l'inizio del percorso è fissato per il 2014 con conclusione nel 2026. Potrebbero arrivare anche un giro di vite per le pensioni anticipate e lo stop all'adeguamento degli assegni all'inflazione. Problemi creati dalla Ragioneria dello Stato sembrerebbero invece avere suggerito una pausa di riflessione sul pensionamento flessibile, la possibilità di scegliere a quale età andare in pensione con condizioni diverse.